

mente ricevuti, e fu detto che anco dalla Camera di Ravenna avefsero altri mille feudi; ma non l'afferma, perchè non confta di certo. Fu loro provveduto di carrozza e di compagnia armata; e e nelle altre Città della Romagna andavano cogli Archibugi in apparenza di trionfo, così venivano accarezzati da' Governatori, fino che in Ancona, ove effendo per mare precorfa la fama che'l Padre era ferito, ma non morto, parve molto fcemarfi l'allegrezza. Arrivarono a Roma, ove, febbene furono ricevuti, e assegnati loro trattenimenti, non però fu foddisfatto alla loro aspettazione; e dimorarono in Roma fino che tutti capitarono male. Il Prete Michiel Viti fu pofto in Torre di Nona, (non ho potuto fapere qual foſſe la caufa, o preteſto) ove trovandofi un Frate de' Servi carcerato, queſto a molti di quell'Ordine riſervava di pazze coſe ſentitegli dire, che gli erano ſtate promeſſe, e le maniere di queſto negozio, ch'egli diceva gran ſervizio da ſè fatto alla Chieſa. Al Poma, nel farlo prendere dal Barigello, fu d'archibugiata ucciſo fu gli occhj ſuoi, o ferito, onde morì, un figlio che aveva ſeco, ed egli fu mandato a Città vecchia, ove miſeramente morì in carcere. S'è veduto gli anni dopo in Venezia un altro figliuolo del Poma, giovine di gran ſtatura, e di belliffimo aſpetto, ma del tutto forſennato, e però ſcherzo de' fanciulli, ſtracciato, mezzo ignudo, e mendicante. Era noto come un eſempio della punizione di Dio; che paſſa da' padri ne' figliuoli con una viſta terribile. Degli altri tre non fo dire i ſucceſſi particolari, o qual di loro foſſe decapitato nella Rocca di Perugia. Certo è che tutti capitarono male. Queſto fu l'evento certo. Ma perchè in Roma, dopo avergli e aſſicurati, ſtipendiati qualche tempo, appreſſo ſi veniſſe in riſoluzione di carcerargli, e ſcacciargli, come l'effetto è paleſe, così la caufa è in occulto, come d'ordinario avviene delle riſoluzioni de' Principi grandi. Fu detto eſſere ſtata la loro impazienza dell'eſſettuazione delle promeſſe, ch' al Poma portò la fama eſſere ſtata di dieci mila feudi, e agli altri anco molto grande, per le quali ſi deſſero a ſtraparlare del Cardinale Borghefe, e del Papa medefimo con termini ſtravaganti, ſcoprendo troppo diſtintamente quello che, per non eſſere ſtato perfettamente eleguito, non aveva intiera lode, nè anco da quelli che poſſono darla alle coſe fatte, e ſtava meglio occulto. Fu detto ſino che gli foſſe attribuito, che trattafſero d'ammazzare il Borghefe, e anco il Pontefice. Tale è la ſecondità di trovare caufe nelle Corti, e in Italia particolarmente. Quello che io ſtimo più verifiſſimo è, (che mi è ſtato accertato da un Prelato, che ancor vive) che in queſti tempi eſſendo morto Rodolfo Imperatore, e dovendogli ſucce dere il fratello Mattia, mandò il Pontefice il Cardinal Mellini ſuo Legato in Germania per intervenire a quell'azione, per le pretenſioni che hanno i Pontefici nella creazione degl'Imperatori. Nel ritorno del Cardinal in